

40

Le ovazioni per Schiff il re del piano

Successo del concerto tenuto al Petruzzelli per la Camerata

di NICOLA SBISÀ

La prestigiosa galleria di «grandi» del pianoforte che nell'arco di oltre un settantennio la Camerata ha presentato ai baresi, si è arricchita di un'altra esperienza di alto livello, col recital dell'ungherese András Schiff, concerto coronato al Petruzzelli da un entusiasmo «da stadio» di un pubblico travolto dalla inusuale esperienza d'ascolto.

Schiff, appunto, è indubbiamente un «grande» e come tale ha alcune sue piccole «manie» che hanno subito colpito il pubblico. Infatti suona su due pianoforti di sua proprietà che lo seguono nelle sue tournées: un poderoso Bosendorfer ed un più... agile Steinway. Li suona alternativamente a seconda dei brani che propone e tutto in vista di quello che lui stesso definisce il «recupero filologico del suono d'epoca». Inoltre non interrompe l'esibizione per l'usuale intervallo: una volta avviato il concerto tira dritto sino alla fine.

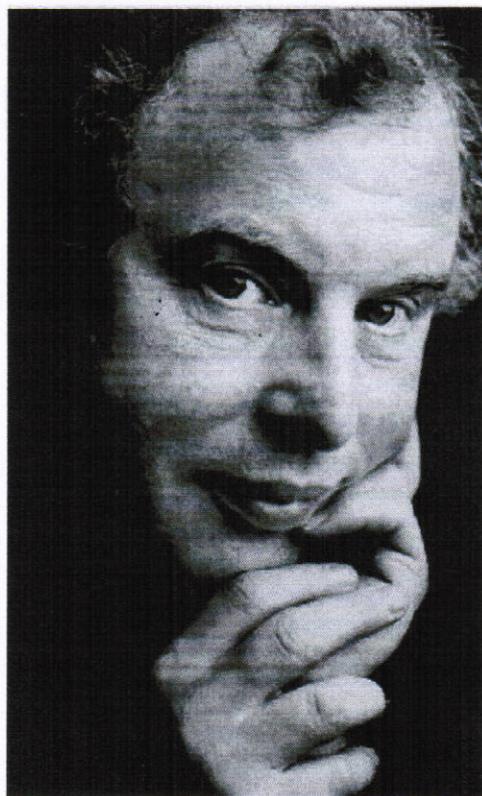
Il programma proposto era emblematico in vista di meditati

accostamenti ed era circoscritto a quattro autori: Mozart, Beethoven, Haydn e Schubert, presentati con opere legate da sottili e peraltro significativi rapporti. Si pensi ad esempio alla *Sonata n. 61* di Haydn, il cui Andante è considerato un «improvviso schubertiano ante litteram»,

mentre il *Presto*, intriso di aneliti profetici, anticipa significativamente Beethoven, a sua volta presentato con l'op. 110, sicuramente

una delle pagine più complesse ed impegnative dell'intera produzione sonatistica del «genio» di Bonn. E non è un caso che la K 570 di Mozart sia considerata dall'Einstein «l'ideale della Sonata per pianoforte». Ed infine lo stesso Schubert, venato da limpidezze ed aneliti di stampo mozartiano, nella sua corposa e fascinoso *Sonata D959*, dedicata, vedi caso a Hummel che, è ben rammentarlo, fu il maestro, fra gli altri, di Czerny e Thalberg, come dire due dei «giganti» del pianismo didattico l'uno, e concertistico l'altro.

Un programma quindi articolato con acuta visione di legami spirituali oltre che eventual-



mente stilistici, nel cui assortimento nulla era lasciato al caso. E la resa è stata illuminante e avvincente. Le sonorità calibrate con acuta sensibilità ma senza vacuo compiacimento: così come era da attendersi da un musicista di ricca e coinvolgente interiorità che sostiene una totale padronanza della tastiera.

Con naturalezza Schiff passava da un pianoforte all'altro, coinvolgendo gli ascoltatori nel suo viaggio immaginifico in un mondo di profonda fascinoso poesia. Alla fine tripudio, con tifo da stadio. E quasi inaspettatamente ben tre bis, per i quali Schiff si è mantenuto nell'ambito degli autori classici, senza concessioni a impennate virtuosistiche: e quindi un «improvviso» di Schubert, una strabiliante esecuzione di un tempo del «Concerto italiano» di Bach ed un tempo di una «sonata» di Mozart.

Un'esperienza d'ascolto esaltante, che tutti si augurano di poter rivivere nelle prossime stagioni.

UN GRANDE MUSICISTA
Un primo piano di András Schiff che l'altra sera ha entusiasmato il pubblico della Camerata Musicale Barese

SENZA INTERVALLO
 Non interrompe mai l'esibizione e suona solo su due suoi pianoforti

